

Anagni cancellato

risorse finanziarie ancora non sono state effettivamente erogate, e quindi la Regione Lazio si limita ad approvare lo schema di Convenzione con il DEP Lazio, ma l'avvio del Programma di Valutazione Epidemiologica potrà avvenire solo allorché i fondi saranno materialmente nelle casse della Regione e sarà possibile erogarli con il necessario impegno di spesa. Allo stato, dopo quasi due anni e mezzo dalla sua prima approvazione del Maggio 2017, il Programma è privo di risorse per la sua concreta attuazione».

Quanto alla realizzazione del Presidio Sanitario ed Ambientale, così detto Pre.S.A., presso l'ex ospedale di Anagni, siamo alla cancellazione totale. «Alla Determinazione della Regione Lazio è allegato il progetto/documento del DEP Lazio di cui alla deliberazione n. 228 del 9 maggio 2017 ma "aggiornato con le esigenze dello stato attuale che non prevedono la partecipazione del presidio di Anagni trasmesso dal Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio in data 7/11/2019". Ed infatti la Regione Lazio approva "lo schema di convenzione che si allega alla presente e l'allegato tecnico di cui deliberazione n. 228 del 09/05/2017 aggiornato con le attuali esigenze del progetto che non prevedono la partecipazione del presidio di Anagni". Ed in effetti «basta confrontare l'elaborato del DEP Lazio allegato alla Delibera di Giunta n.228 del 9 Maggio 2017 (n.1), con quello invece allegato alla Determinazione del 12/12/2019 (n.4) per constatare come il Presidio Sanitario ed Ambientale di Anagni (e la connessa attività di prevenzione sanitaria) sia del tutto sparito».

«Il Presidio Sanitario ed Ambientale presso la struttura dell'ex ospedale di Anagni, tanto pubblicizzato e magnificato nel 2017 e definito come una novità assoluta ("il primo presidio del genere in Italia!"), con una stringata quanto vaga motivazione ("attuali esigenze") viene totalmente cancellato».

«E' assai probabile che nella bozza del nuovo Atto Aziendale, recentemente approvato dai Sindaci, ugualmente sia stato depennato il Pre.S.A.: nessuno se n'è avveduto? Dalla lettura del provvedimento regionale del 12 dicembre - aggiungono da Civis - emerge, inoltre, che la decisione sulla eliminazione del Pre.S.A. di Anagni sia maturata nell'ambito "degli esiti di vari incontri svoltisi in tema, tra cui l'ultimo in data 11 giugno 2019". Dei verbali di detti incontri non abbiamo trovato traccia di pubblicazione né sul sito del Ministero dell'Ambiente né su quello della Regione Lazio; qualche rappresentante delle amministrazioni comunali e provinciali della Valle del Sacco è stato convocato e vi ha partecipato? Se le amministrazioni della Valle del Sacco erano state informate dell'intenzione del Ministero dell'Ambiente e della Regione Lazio di cancellare il Pre.S.A. di Anagni, e tacendo non si sono opposte, un'ombra opaca ricade sul loro operato. E se, invece, non ne erano consapevoli, sarebbe stato opportuno semplicemente verificare il contenuto degli atti -come abbiamo fatto noi- prima di incensarsi e rivendicare dei meriti che tali non sono».

«Inoltre - aggiunge sempre Civis -, appare censurabile il fatto che il Programma di Valutazione Epidemiologica sia -allo stato- inattuato perché i fondi stanziati non sono stati effettivamente erogati alla Regione Lazio; anche su questa circostanza gli enti locali non erano informati? Trattasi di risorse pubbliche sulle quali i Comuni della Valle del Sacco ben possono insistere per il rispetto della loro destinazione ed uso; tutti silenti? E' accettabile che ogni volta sia onere delle associazioni di cittadini, spesso palesemente ostacolate ed ostracizzate come la nostra, provvedere ad informare ed intervenire?».

Civis assieme alle associazioni di Ferentino APCQ e Comitato Ponte Grande, il 2 Dicembre 2019 ha notificato al Ministero dell'Ambiente ed alla Regione Lazio una formale diffida (n.6) per l'avvio di due interventi ricompresi nell'Accordo di Programma per il SIN Bacino del fiume Sacco:

-la messa in sicurezza e bonifica della ex cartiera di Ferentino; -la realizzazione del Programma di Valutazione Epidemiologica per le popolazioni della Valle del Sacco.

Il termine indicato per l'adempimento, trenta giorni, è in scadenza senza che alcun riscontro sia pervenuto dagli enti interessati.

BUSCHINI REPLICA

«Mi corre l'obbligo di precisare che nell'ultimo atto aziendale, approvato dai sindaci della provincia di Frosinone, ed in corso di valutazione da parte della Regione, non c'è stato alcun depennamento di questo importante servizio», ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Mauro Buschini ieri sera. «Il presidio Sanitario e Ambientale di Anagni - ha aggiunto - è diventato una Unità Operativa Semplice Dipartimentale direzionale: ciò significa che si individua una struttura organizzativa in ambito sanitario e si ha la certezza, scritta e documentata nell'Atto, di risorse per il primo presidio ambientale italiano che sarà presto funzionale e a disposizione della cittadinanza della Valle del Sacco».

CIVIS CONTROREPLICA

«Le risorse non sono ancora disponibili e quindi il Programma non può essere avviato, né si ha notizia di quando ciò avverrà. L'Atto Aziendale non è stato ancora approvato dalla Regione Lazio e quindi non è cogente né operante».

Frosinone, una situazione ricorrente al Pronto soccorso dello "Spaziani"

Ambulanze in fila ed in attesa delle barelle La Fials chiede l'intervento della Prefettura e scrive anche a dg Asl e direttore Ares 118

Il segretario provinciale Francesco D'Angelo ed il legale della sigla sindacale, Giuseppe Tomasso, propongono che venga istituita la figura del responsabile di Ps

Direttore generale dell'Asl di Frosinone, direttore generale dell'azienda Ares 118 e prefetto di Frosinone sono stati investiti formalmente del problema delle ambulanze ferme per ore al Pronto soccorso dello "Spaziani" in attesa di vedersi restituire le barelle con cui sono giunti i pazienti. La questione è stata sollevata dalla Fials col suo segretario provinciale Francesco D'Angelo ed il suo legale, avvocato Giuseppe Tomasso.

«Le lunghe file al pronto soccorso del P.O. Spaziani di Frosinone sono un fatto noto ed, ogni volta, si è assicurato che si sarebbe provveduto a porvi rimedio, ma nulla è accaduto sino ad oggi. Su tale problematica siamo abituati ad un angolo di prospettiva che riguarda, legittimamente, il paziente/utente, costretto ad estenuanti attese di giorni sulle barelle lungo i corridoi. Poche volte, ovvero non a sufficienza, si è posta l'attenzione al cd. blocco barelle (o blocco lettighe) che comportano varie ed ulteriori conseguenze. Il blocco delle barelle è quella situazione in cui si viene a trovare il pronto soccorso di un ospedale, che non avendo più a disposizione posti letto per accogliere le persone trasportate dalle ambulanze di emergenza, fornisce assistenza alle persone sulle barelle delle ambulanze come se, di fatto, si trattasse di letti di ospedale. Costringendo l'ambulanza e l'equipaggio ad attendere fuori il pronto soccorso fino alla restituzione del presidio sanitario (lettiga/barella) si impedisce all'ambulanza di ritornare operativa, cosicché si lascia il territorio privo di un mezzo di soccorso. Non solo, poi, il personale/equipaggio dell'ambulanza è costretto ad estenuanti attese assai logoranti sotto il profilo psico-fisico, ma tali situazioni di 'sosta forzata' comportano un prolungamento del turno di servizio anche oltre le 12 ore già assicurate e ciò può concretizzare un rischio concreto di dover provvedere anche ad altri interventi operativi per i quali non può garantirsi una efficienza stante la subentrante stanchezza (si pensi all'equipaggio costretto ad effettuare ulteriori interventi dopo già 12 ore di servizio)».

«Ebbene - spiegano D'Angelo e Tomasso -, di recente si sono verificate presso il PO di Frosinone il fermo di ben otto e dieci ambulanze, per soste/attese di 3-4 sino alle 10 ore consecutive. Questo vuol dire che per detto lasso di tempo si sono sguarnite le postazioni 118 territoriali creando possibili situazioni di rischio: in caso di chiamata di emergenza deve intervenire, in questi casi, un'altro mezzo di soccorso di una postazione ben più lontana territorialmente con un evidente prolungamento dei tempi di intervento che spesso sono determinanti per il salvataggio di vite umane. Altra soluzione è quella di usufruire di ambulanze private con evidente aggravio finanziario. Il personale del 118 che contesta al personale del PS tale situazione, non solo non ottiene risposta, ma, spesso, è costretto ad accompagnare i pazienti per esami diagnostici su richiesta del medesimo personale del PS, perché di fatto non possono abbandonare i presidi (lettiga) e, quindi, li devono seguire. Questo vuol dire che si trasformano in personale di assistenza sanitaria in ambito ospedaliero con quanto ne può conseguire anche in termini di esposizione a rischi professionali atteso che anche la copertura assicurativa attiene ad interventi specificatamente svolti in ambito istituzionale (dunque, in



ambulanza o sul luogo dell'accadimento) e non, di certo, all'interno di una struttura sanitaria ospedaliera pubblica.

Tali rimostranze mosse dal personale del 118 circa le soste forzate rimangono, peraltro, sempre inascoltate ed anche il personale medico della Centrale operativa 118, evidentemente per 'solidarietà' con il personale medico del PS, conferma sempre che l'equipaggio non può lasciare il PS senza aver prima ripreso i presidi, circostanza questa vera e sacrosanta, ma questo non impedirebbe di rendersi direttamente portavoce di tali disfunzioni con il personale del PS utilizzando la 'linea registrata'».

«Non si pretende ovviamente di avere ricette che sanano una situazione del genere - precisa la Fials -, ma una disamina attenta della situazione concreta e specifica del PS di Frosinone (presso il PS di Cassino non si verifica una situazione di fermi ambulanze come quello di Frosinone nonostante il simile numero di interventi accessi al PS) evidenzia alcune disfunzioni alle quali si può ovviare con un possibile miglioramento della situazione. Così, ad esempio, se si pone attenzione ai dati della CO 118 di Frosinone circa i giorni ed orari in cui ricorrono con frequenza il fermo mezzi potrebbe accertarsi se ciò avviene quando di turno vi sono determinati infermieri al PS rispetto ad personale di altri turni (si tratta di incrociare i dati della CO 118 ed i turni di servizio del PS). Questo vorrebbe dire che talune unità infermieristiche sono 'meno efficienti' rispetto ad altri ovvero 'meno celeri': basti pensare, in proposito, che se si procede a 'sbarellare' il paziente, cioè a trasferirlo dalla barella del 118 a quella del PS, ovvero ad una sedia a seconda della patologia riscontrata, l'infermiere del PS deve 'prendere in carico' lo stesso dopo essersi assunto la responsabilità di una effettiva valutazione delle condizioni del paziente stesso, nel mentre, obbligando il personale 118 a rimanere accanto alla barella di fatto si assicura una forma di assistenza sanitaria da parte di tale personale sanitario (supplendo così anche a carenze di personale). Non solo. In una situazione quotidianamente di estrema emergenza sarebbe necessaria una presenza costante del Primario/Responsabile del PS di Frosinone che, invece, per altri incarichi (ambulatorio pediatrico, Presidente Ordine Medici, CTU in tribunale) spesso non si trova 'in loco', o occupandosi della medicina d'urgenza appartenente sempre al PS, ma nella quale v'è una situazione di maggiore tranquillità con pazienti di già in pre-degenza ed in attesa di prossimo 'ricovero'. Basterebbe peraltro creare la figura di un responsabile nel PS con il compito di raccolta delle barelle dei vari reparti per consentirne l'utilizzo presso il PS, liberando così quelle del 118. Non è affatto raro, infatti, 'girando' per l'ospedale, poter reperire barelle in sosta presso i reparti, mentre il PS è in sofferenza. Questo accade evidentemente o per lassismo del personale del PS o di quello del reparto che dovrebbe provvedere a portare la propria barella presso il PS. Ferma restando, peraltro, una ipotesi assai semplice quanto ovvia: procedere all'acquisto di altre barelle per il PS provvedendo ad una inventariazione delle stesse per averne sempre sotto controllo il numero e la collocazione attribuendone la responsabilità gestionale ad un soggetto individuato in ambito ospedaliero».

Alatri / L'ex parlamentare: raccogliamo proposte per lo sviluppo della Provincia Iannarilli riunisce Fratelli d'Italia con Savo e Foglietta. Ospiti Ghera e Aurigemma

Fratelli d'Italia ha brindato all'arrivo del Nuovo Anno presso il Centro Ippico di Alatri. A far gli onori di casa è stato l'ex parlamentare Antonello Iannarilli che, insieme al vice coordinatore provinciale Roberto Toti, all'On. Sandro Foglietta, alla Dott.ssa Alesia Savo ed ai tanti componenti della direzione nazionale quali Salvitti, Marco Ferrara, consigliere comunale di Frosinone, Emily Passaniti, assessore del Comune di Monte San Giovanni Campano, Mariateresa Graziani, consigliere comunale di Alatri, Ferretti, consigliere provinciale, Iannetta, ex consigliere ed esponenti di vari comuni della provincia hanno voluto dare il benvenuto al 2020 insieme ad amici ed amministratori locali. «L'obiettivo - ha spiegato Iannarilli - è stato quello di raccogliere le proposte ed i progetti alla base della linea politica da avviarsi nella prospettiva di con-

creto sviluppo della nostra Provincia, trovando fondamento nelle idee di chi vive ogni giorno in questo territorio, lavorando e dando il suo contributo alla società con l'esempio dell'operosità personale e poi politica».

Attenti auditori l'On. Fabrizio Ghera, consigliere regionale nonché capogruppo di Fdi presso la Pisana e l'On. Antonello Aurigemma, consigliere regionale. Entrambi hanno sottolineato la necessità di organizzarsi al fine di avere, nel prossimo futuro, consiglieri regionali provenienti dal territorio, per la sua tutela e la progettualità che troppo spesso, da anni, non trova interpreti! «Fratelli d'Italia, partito in forte espansione attraverso l'operato e la lungimiranza del suo leader Giorgia Meloni - ha spiegato ancora Iannarilli -, continuerà nella sua esponenziale crescita e quello dell'altra

sera ha voluto rappresentare un tassello a contributo di una comunità che ha come unico scopo la crescita di un Paese attraverso le sue componenti e peculiarità che

vanno difese ed esaltate. Un ringraziamento a tutti per la calorosa partecipazione e collaborazione. Arrivederci al prossimo incontro».



ANTONELLO IANNARILLI